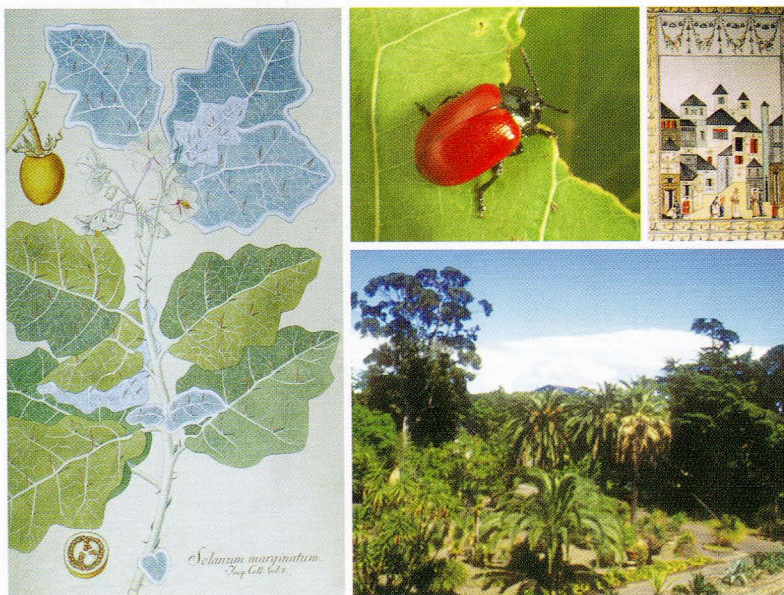




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI 'FEDERICO II'
FACOLTÀ DI AGRARIA

PIANTE E INSETTI

NELLE COLLEZIONI STORICHE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA



MUSEO BOTANICO 'ORAZIO COMES'
MUSEO ENTOMOLOGICO 'FILIPPO SILVESTRI'

REGGIA DI PORTICI-SALA CINESE
18-28 MARZO 2004

Tra il XVI ed il XIX secolo, Napoli e dintorni hanno costituito una meta ambita ed obbligata per tutti i viaggiatori. Questi apprezzavano enormemente le bellezze architettoniche e naturali dei luoghi, dei quali restano, infatti, eccellenti descrizioni nei vari diari di viaggio, mappe topografiche, iconografie, documenti pittorici e quant'altro rimane come tracce dell'epoca.

Il Museo di Ferrante Imperato, farmacista e naturalista, ha certamente rappresentato, tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600, un esempio di eccellenza di museologia scientifica, rinomato a livello europeo, e meta obbligata dei naturalisti e degli scienziati in generale che lo consideravano un tesoro di grandissimo valore. Immagini del Museo e delle sue collezioni sono riportate nell'opera *Historia Naturale*, dello stesso Imperato, a stampa del 1599, mentre nulla rimane delle strutture museali e dei suoi reperti per la maggior parte andati dispersi dopo la scomparsa del fondatore.

Oltre quest'epoca rinascimentale, in cui il collezionismo era prerogativa di poche menti illuminate, l'instaurarsi di una dinastia regnante, dopo secoli di varie dominazioni, diede un nuovo impulso alle attività culturali del Regno di Napoli.

Nel 1738 il Re Carlo di Borbone innamoratosi dei luoghi costieri alle falde del Vesuvio fece iniziare i lavori per la costruzione del Sito Reale di Portici, un luogo che doveva, nei suoi desideri, competere con Versailles in bellezza dei giardini e dei giochi d'acqua. La sistemazione del parco risultò coeva allo scoprimento della antica città di Ercolano per cui presso la nascente Reggia fu costituito un Museo Ercolanense con i reperti delle prime attività di scavo. Quando Carlo, Re di Sicilia dal 1734, abdicò nel 1759 perché divenuto Re (Carlo III) di Spagna, il suo successore Ferdinando IV continuò le opere di sistemazione del palazzo, dei giardini e del museo. Il luogo fu visitato da Goethe che descrisse nei suoi resoconti di viaggio il Museo di Portici in termini entusiasti: «... i tesori di Portici ... quel museo è l'alfa e l'omega di tutte le collezioni di arte antica ...» (das Alpha und Omega aller Antikensammlungen).

I Borbone, quindi, diedero indubbiamente un forte contributo alla raccolta di opere e materiali per esposizioni museali ed in campo scientifico questo culminò nella istituzione, nel 1801, del 'Real Museo Mineralogico'. Questo di certo costituì il nucleo fondante dei diversi altri adiacenti musei naturalistici: il 'Museo Zoologico' nel 1813 e poi, da parte dell'Università, il 'Museo di Antropologia' nel 1881 ed il 'Museo di Paleontologia' nel 1932.

In tempi più recenti, l'Università degli Studi di Napoli Federico II si è data un nuovo regolamento di Ateneo che valorizza le strutture museali e ne favorisce l'organizzazione e la gestione. In tale contesto, le Istituzioni sopra citate, a partire dal 1992, si sono consorziate nel 'Centro Musei delle Scienze Naturali' che, con il restauro delle sedi storiche e del complesso di S. Marcellino, si presenta oggi veramente all'altezza del ruolo e del prestigio della migliore tradizione di museologia scientifica prima ricordata.

Al contrario, il patrimonio scientifico presente presso la Facoltà di

Agraria di Portici, analogo per importanza a quello dei Musei delle Scienze Naturali, versa in condizioni assolutamente penose, salvo le poche eccezioni rappresentate dal 'Museo Entomologico Filippo Silvestri' e dal 'Museo di Veterinaria Tito Manlio Bettini'. Purtroppo, delle meraviglie del Museo Ercolanense attualmente resta poco e lo stesso Sito Reale di Portici necessita indubbiamente di restauri e di una riqualificazione generale. Comunque, è possibile essere ottimisti e sperare in un cambio di scenario nel prossimo futuro! Infatti, dopo anni di difficoltà ed incertezza sulla stessa permanenza di collocazione della Facoltà di Agraria nella sua sede storica, si è oggi giunti ad un accordo generale e ad un progetto di grande respiro sviluppato, su incarico della Provincia di Napoli, dalla Soprintendenza e dalla Università, sull'uso futuro del complesso della Reggia. In tale progetto si prevedono un progressivo restauro e conversione delle aree di maggior pregio della Reggia per un sistema museale integrato, mentre la Facoltà di Agraria, mantenendo la sua presenza storica nel palazzo e contribuendo con le proprie competenze alla gestione dell'Orto Botanico e del Parco, troverà nuove soluzioni per le strutture di laboratori incompatibili con il complesso monumentale. Questo nuovo scenario potrebbe realizzarsi in tempi relativamente brevi riportando il Sito Reale alla sua magnificenza e ricreando anche qui delle condizioni espositive delle collezioni scientifiche all'altezza della memoria dei luoghi.

Tra le collezioni raccolte nel suo museo da Ferrante Imperato si evidenziava un erbario di piante essiccate, che in parte giunse per via ereditaria al medico e naturalista napoletano Domenico Cirillo. Questo fu poi condannato a morte per la sua partecipazione alla rivoluzione del 1799 ed ebbe la casa incendiata con la distruzione dei libri, dei manoscritti e delle collezioni di piante (usate sembra da un fornaio come materiale combustibile). Dell'erbario Imperato si salvò un solo volume, attualmente conservato presso la Biblioteca Nazionale, mentre le collezioni botaniche dello stesso Cirillo, dopo varie vicissitudini più o meno note, furono acquisite dal Prof. Orazio Comes presso la Cattedra di Botanica della Scuola Agraria di Portici, dove ancora oggi sono conservate.

Alcuni fogli dell'Erbario Cirillo sono ora in esposizione per la prima volta nella mostra su 'PIANTE ED INSETTI NELLE COLLEZIONI SCIENTIFICHE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA', allestita presso la Sala Cinese della Reggia di Portici, in concomitanza con la 'Mostra dell'Antiquariato' organizzata per il secondo anno dalla Provincia di Napoli. Si tratta di un'occasione per mostrare un piccolo esempio del bellissimo materiale presente presso questi meno noti Musei universitari e rappresenta un auspicio che si giunga presto a realizzare anche un 'Centro dei Musei della Facoltà di Agraria', con una loro piena valorizzazione scientifica ed espositiva che ne permetta anche una maggiore ed ampia fruizione pubblica.

Prof. Stefano Mazzoleni
Direttore Orto Botanico di Portici

MUSEO BOTANICO 'ORAZIO COMES'

Con la fondazione, nel 1872, della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici fu istituito, dal professore Nicola Pedicino, anche il Laboratorio di Botanica. Nel 1877, il professore Orazio Comes ne assunse la direzione, che tenne per quarant'anni fino al 1917, incrementando le collezioni botaniche e curando l'ampliamento della biblioteca.

Successivamente, nel 1958, il Museo e l'Erbario dell'Istituto di Botanica sono stati intitolati al nome di Comes ed oggi rappresentano uno dei musei scientifici della Facoltà d'Agraria di Portici.

Il Museo Comes, attualmente comprende la Biblioteca storica, l'Erbario storico e le seguenti collezioni: campioni disseccati di Licheni; campioni vegetali in vasi di vetro; legni; reperti vegetali carbonizzati degli scavi di Oplonti; pannelli didattici a soggetto botanico.

LA BIBLIOTECA STORICA

La biblioteca storica raccoglie rari e preziosi volumi di botanica, di scienza e di storia naturale.

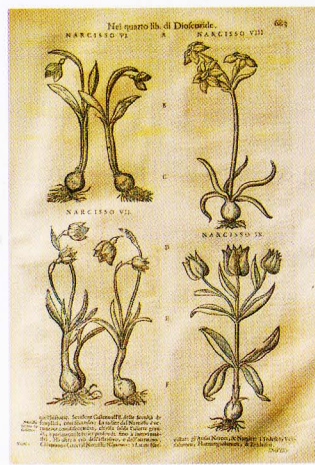
Vi sono raccolti testi di Ferrante Imperato (1550-1631) e dell'allievo Fabio Colonna (1567-1640) che, con i loro studi, fecero di Napoli, dalla seconda metà del Cinquecento, uno dei principali centri di ricerche botaniche in Europa. Non meno importanti e preziosi sono i testi di autori provenienti da altre scuole, come i famosi 'discorsi' di M. Pier Andrea Mattioli (1501-1577). Numerosi e di rilevante valore sono anche i testi di autori del periodo borbonico: Michele Tenore (1780-1861), Giovanni Gussone (1787-1866) e Giuseppe Antonio Pasquale (1820-1893) che, nell'Ottocento, riportarono Napoli al centro del dibattito scientifico in campo botanico.



1



2



3



4

1. Fabio Colonna, *Minus cognitarum plantarum*, tavola illustrativa di una rara orchidea denominata dall'autore «Orchis anthropophora».

2. M. Pier Andrea Mattioli, *I discorsi sulla 'materia medicinale'*, illustrazione del corbezzolo con indicazione delle proprietà farmacologiche.

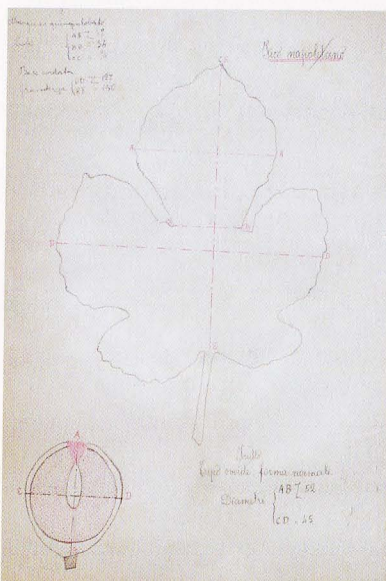
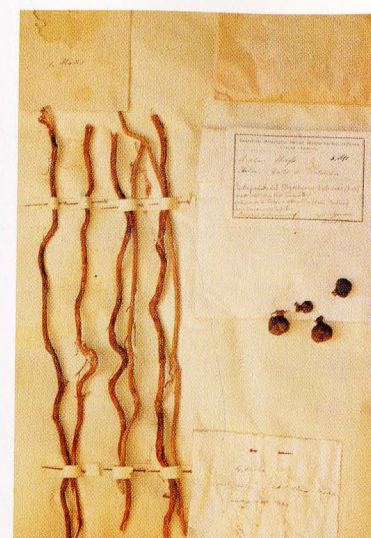
3. Ferrante Imperato, *Historia naturale, nella quale ordinatamente si tratta della diversa condizione di Mincere, Pietre pretiose, & altre curiosità*, tavola di diverse specie di narcisi.

4. Nicolao Josepho Jacquin, *Icones plantarum rariorum*, 1781, vol. I, illustrazione di *Gesta arabicus*.

L'ERBARIO STORICO

L'Erbario della Facoltà di Portici è fondato nel 1873, un anno dopo la creazione della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, con la nomina di Nicola Antonio Pedicino quale professore di Botanica. Fu soprattutto grazie alla dedizione e alla profonda passione di Orazio Comes per la botanica che l'Erbario di Portici acquistò sempre più importanza con l'acquisizione di erbari del 1700, tra cui quelli di Cirillo, Petagna, Briganti padre e figlio. L'Erbario di Portici possiede anche collezioni del 1800 (Costa: Egitto; Comes: tabacchi; Guglielmi: fichi), 1900 (Trotter: Tripolitania; Trotter: Irpinia; Romeo) e una collezione 'Erbario Aperto' che contiene i campioni vegetali essiccati relativi agli ultimi settant'anni.

Una delle collezioni più antiche è quella di Domenico Cirillo (1739-1799) medico e profondo studioso dei vari aspetti della natura, che contribuì in maniera decisiva alla conoscenza di vari aspetti della botanica, come dimostrano le sue non poche pubblicazioni. Nel 1799 con l'arresto di Cirillo, per la sua partecipazione ai moti rivoluzionari, il materiale che costituiva il suo famoso Museo andò quasi tutto distrutto e gran parte dell'Erbario servì come combustibile ad un fornaio.



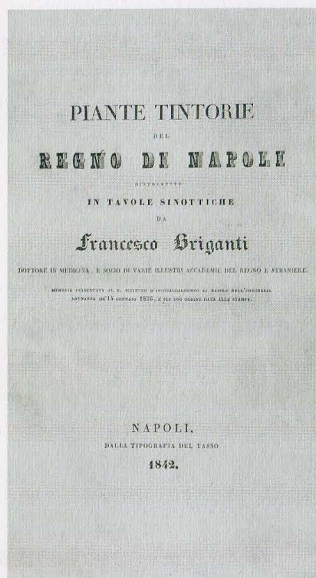
5. Esempio di un campione della collezione Cirillo, corredata dal cartellino autografo.

6. Campione di *Osyris alba* L. della collezione Erbario Generale: a destra un essiccato di Vincenzo Tenore (1825-1886), figlio di M. Tenore; a sinistra una pianta raccolta nel Bosco Gussone e determinata da Vincenzo Petagna.

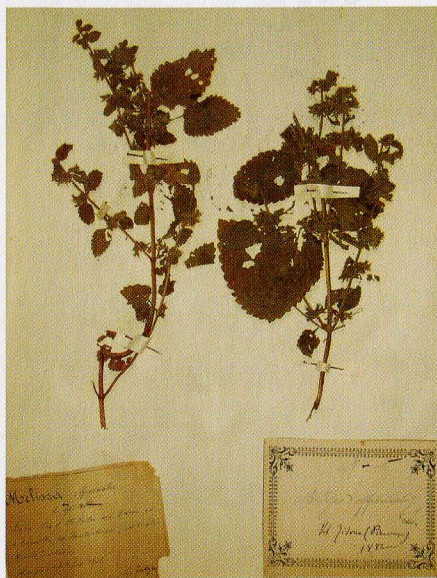
7. Esempio dei reperti di piante di uso etnobotanico della Tripolitania, appartenenti alla collezione Trotter Tripolitania (1913): *Abasis* (*Cyperus esculen-*

tus L.) di uso culinario, *Asc'ba* (probabilmente *Smilax aspera* L.) impiegata come medicinale e *Afs* (galle di *Pistacia atlantica* Desf.) utilizzata per la concia delle pelli.

8. Saggio d'erbario della collezione Guglielmi sulle *Razze di fichi del leccese*. Ogni campione è composto da una foglia essiccata della cultivar studiata e da una tavola contenente il disegno della foglia e del 'frutto' con annotazioni delle dimensioni.



9



10

Un'altra importante collezione è dovuta all'insigne botanico napoletano Vincenzo Petagna (1730-1810) che, tra gli altri, ebbe come discepolo Michele Tenore, fondatore nel 1809 dell'attuale Orto Botanico di Napoli.

Gli studi botanici nell'Ottocento non si sono sviluppati soltanto verso l'esplorazione floristica e la conoscenza delle diversità vegetali esistenti in natura, ma anche verso indagini di tipo agronomico sulle varietà di piante coltivate.

Ebbero, inoltre, grande incremento gli studi sulle proprietà e gli usi delle piante autoctone, finalizzate ad ottimizzare le risorse locali e a dare nuovi impulsi al settore dell'artigianato e dell'industria. Ne è un esempio il trattato sulle *Piante tintorie del Regno di Napoli* di Francesco Briganti (1802-1865).

9. Francesco Briganti, *Piante tintorie del Regno di Napoli*, Frontespizio.

10. Campione di *Melissa officinalis* L., appartenente alla collezione *Herbarium Generale*, descritta da Briganti come specie tintoria utilizzata per la colorazione in verde dei tessuti.

La Sezione di Licheni disseccati

Le Collezioni storica della sezione di licheni disseccati è composta da tre erbari ottocenteschi molto ben conservati:

l'intera collezione europea (Die Flechten Europa's) di Gottlob Ludwig Rabenhorst (1855-1870), composta da 35 fascicoli;

la collezione elvetica (Lichenes helevetici exiccata) di Ludwig Emanuel Schaerer (1842-1847), composta da 22 fascicoli;

il fascicolo I-II della collezione americana (Lichenes Americae Septentrionalis exiccati) di Eduardo Tuckerman (1847).



11

LA VETRERIA

Le collezioni di reperti vegetali conservati in vetro constano di una collezione didattica e della collezione farmacologica 'Carlo Erba'.

La collezione didattica raccoglie campioni vegetali di piante inferiori e superiori, conservate a secco o in soluzione alcolica.



12

11. Un campione di lichene, *Celdidium stictarum*, della Collezione di G. L. Rabenhorst.

12. Collezione 'Carlo Erba'. Un campione di specie tossica o velenosa, contraddistinto da coperchio nero e simbolo della morte sotto l'etichetta illustrativa e due campioni di specie non pericolose, contraddistinte da coperchio chiaro.

I campioni vegetali di prevalente interesse farmaceutico sono conservati a secco in vasi di vetro e consistono di foglie, frutti ed altre parti vegetali utilizzate dallo speziale. La collezione proviene dalla famosa casa farmaceutica di Carlo Erba che nel 1853 impiantò il primo laboratorio farmaceutico in Italia.

LE COLLEZIONI DI LEGNI

La Xiloteca di Nicola Pedicino

La collezione racchiude numerosi campioni di legni di specie arboree, autoctone ed esotiche, preparate nel corso del secolo scorso, secondo la tecnica illustrata nella tavola.

La Xilomoteca italiana di Fiori

La collezione, acquistata negli anni sessanta dall'Istituto di Botanica, consta di circa 150 vetrini, contenenti sezioni sottili,



13

trasversali e longitudinali, di legno di specie arboree ed arbustive. I campioni provengono prevalentemente dalla Toscana (Parco delle Cascine e Arboreto di Vallombrosa) e comprendono specie autoctone ed esotiche.



I REPERTI VEGETALI CARBONIZZATI DEGLI SCAVI DI OPLONTI

La collezione è costituita da interessante materiale vegetale carbonizzato, proveniente dagli scavi archeologici di Oplonti, affidato per studi scientifici al Museo Comes da parte della Soprintendenza archeologica. Si tratta probabilmente di un deposito di fieno derivante dallo sfalcio dei prati, che andò bruciato durante l'eruzione del Vesuvio del 79 a.C.

L'eccezionale stato di conservazione dei reperti (foglie, frutti, fiori, semi, legni...) ha permesso l'identificazione di oltre 200 taxa, consentendo quindi di ricostruire diversi aspetti floristici ed etnobotanici dell'area vesuviana all'epoca romana.



14

LE TAVOLE DIDATTICHE

La collezione è composta da numerose serie di tavole e pannelli a soggetto botanico, datate dalla fine del XIX secolo fino all'inizio del XX e acquisite dalla Regia Scuola Superiore di Agricoltura.

Le più antiche sono di metà dell'Ottocento, di provenienza tedesca (Botanische Wandtafeln-Berlin, Paul Parey). Si tratta di litografie e stampe, alcune delle quali acquarellate a mano e montate sia su cartoncino che su tela.

Rappresentano uno spaccato dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche e dei metodi didattici, relativamente all'anatomia, morfologia e sistematica botanica.



13. Gruppo di sei vetrini della Xilototeca relativi a specie dell'Arborareto di Vallombrosa (FI): sono ben visibili i caratteri macroscopici dei diversi tipi di legno.

14. Spighe di orzo selvatico (*Hordeum murinum* L.) e foglie di quercia (*Quercus* cfr *pubescens* Willd.).

15. Serie di tavole di Botanica sistematica: morfologia florale di alcune specie rappresentative della famiglia delle *Scrophulariaceae*.

16. Serie di tavole di Botanica sistematica: illustrazione di differenti specie di *Basidiomiceti*, appartenenti alla famiglia dei porcini.

MUSEO ENTOMOLOGICO 'FILIPPO SILVESTRI'

Il Museo entomologico 'Filippo Silvestri' raccoglie collezioni d'insetti e di altro materiale zoologico costituite a partire dal 1876, allorchando il prof. Achille Costa, ordinario di Zoologia dell'Università degli Studi di Napoli, fu chiamato a svolgere il corso di Entomologia Agraria presso l'allora Scuola Superiore di Agricoltura. Tali collezioni sono state arricchite sotto la direzione del prof. Antonio Berlese (1863-1927), non solo d'insetti, ma anche di acari, dei quali è stato un insigne studioso. Nel 1889 fu sistemata in uno dei locali del Gabinetto di Zoologia, una piccola collezione, costituita da 90 cassette contenenti materiale raccolto nel Parco Gussone, annesso al Palazzo Reale, e nei suoi immediati dintorni.

Le collezioni si arricchirono enormemente con l'arrivo a Portici, nel 1904, del prof. Filippo Silvestri (1873-1949). Grande esploratore naturalista, oltre che entomologo agrario di professione, il Silvestri raccolse personalmente materiale nel corso dei suoi numerosi e talvolta avventurosi viaggi scientifici, dettagliatamente descritti nei suoi *Ricordi e itinerari scientifici*. Egli, inoltre,

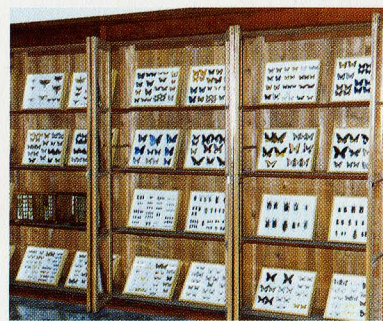
per quasi un cinquantennio ricevette per studio materiale scientifico, soprattutto miriapodi, da specialisti di tutto il mondo. Grande impulso dette il Silvestri, coadiuvato dai suoi numerosi allievi e tecnici, alla raccolta di insetti infedati su piante d'importanza agraria, nonché sulla flora mediterranea.

Nei decenni successivi le collezioni sono state arricchite soprattutto d'insetti dannosi alle colture, insieme al complesso dei loro nemici naturali e sono state gradualmente risistemate in quattro sale.

Recentemente il Museo Entomologico 'Filippo Silvestri' è entrato a far parte del Sistema Museale di Ateneo.

LE COLLEZIONI DEL MUSEO

Le collezioni storiche sono soprattutto quelle d'interesse scientifico, alle quali accedono studiosi di tutto il mondo, con richieste di materiale e con soggiorni di studio. Negli ultimi anni, in rapporto ad una attività aperta maggiormente all'aspetto didattico, sono state allestite nuove collezioni ostensive sulle tematiche più attuali d'interesse per il pubblico.



LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE

In tale ambito le collezioni di maggiore importanza sono quelle che comprendono gli esemplari tipici, cioè quelli sui quali sono descritte nuove entità (specie, generi, famiglie, ordini, etc.). Di seguito se ne descrivono sinteticamente le principali.

Miriapodi e insetti Apterigoti

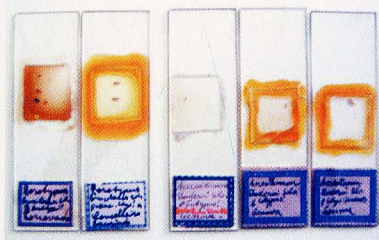
È costituita da oltre 1500 tipi di specie provenienti da tutte le aree zoogeografiche, conservati in circa 300 contenitori di vetro. Essa comprende, inoltre, circa 2000 preparati microscopici allestiti dal Silvestri. In questa collezione si annovera anche la presenza di alcuni esemplari ascrivibili al gruppo



tassonomico degli Onicofori, considerati da alcuni studiosi i progenitori degli insetti.

Acari

Piccola, ma significativa collezione, allestita dal Berlese comprendente un migliaio di preparati microscopici riferibili a svariate famiglie di questo importante gruppo di artropodi.



Termiti

Concentra tutto il materiale che il Silvestri ha raccolto nelle sue esplorazioni, costituito da 200 tipi e 900 specie rappresentative di oltre 100 generi. Una congrua parte del materiale è conservato in centinaia di contenitori di vetro e in un migliaio di preparati microscopici.

Ortotteri

È rappresentata principalmente dalla raccolta di Jannone e costituita, essenzialmente, da materiale italiano e in parte proveniente da Rodi, Libia, Etiopia ed Eritrea.

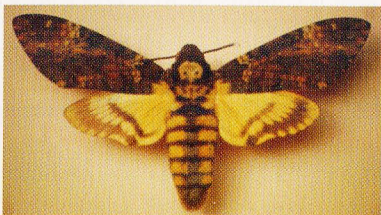
Cocciniglie

Comprende oltre un migliaio di specie conservate a secco, in alcool e in preparati microscopici, di materiale raccolto in Italia e all'estero dal Silvestri e arricchito anche da esemplari ricevuti in dono da eminenti coccidologi dell'epoca.



Lepidotteri

La collezione di maggiore rilievo di questa sezione è quella di Buonocore, costituita tra il 1886 ed il 1904 e comprendente 18.304 esemplari appartenenti a 2.347 specie.



Ditteri

Nonostante sia tra gli ordini meno rappresentati del Museo, in collezione si annoverano molte specie tropicali delle dannose 'mosche della frutta' tra le quali sono da evidenziare le specie descritte dal noto specialista Mario Bezzi.



Imenotteri

Questo ordine d'insetti è tra i più rappresentati nelle collezioni del Museo. I gruppi più numerosi sono quelli degli Imenotteri parassitoidi (Calciidoidei e Icneumonoidei), degli Apoidei e dei Formicoidei. Di particolare interesse è la collezione dei Calciidoidei costituita inizialmente dal Silvestri e dal suo allievo Luigi Masi. Essa comprende varie centinaia di specie, tra le quali numerose quelle studiate e impiegate nella lotta biologica agli insetti dannosi alle piante coltivate, metodo di lotta del quale il Silvestri è stato antesignano e autorità mondiale.



Questa collezione nell'ultimo cinquantennio è stata arricchita dal materiale studiato e identificato dal prof. Genaro Viggiani, comprendente varie decine di tipi specie e generi nuovi, principalmente di Afeelinidi, Mimaridi e Tricogrammatidi. In questi gruppi d'insetti utili vi sono comprese le specie più piccole conosciute (alcune 'grandi' solo 0,2 mm), straordinarie per le forme e i comportamenti.



Cecidoteca ed erbario delle mine fogliari

Trattasi di circa 4000 campioni, in gran parte risalenti all'epoca di Trotter (1890-1930), conservati in cartelle da erbario, sotto vetro, in cassette biologiche e tematiche.

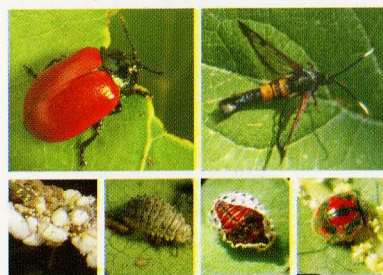
Mirabile esempio dell'interazione tra insetti e piante, le galle o cecidi, sotto forma di escrescenze o malformazioni dette tumori, sono la manifestazione di reazioni di tessuti e organi all'insediamento di alcuni insetti. Altro caratteristico adattamento esibito dagli insetti, la capacità di scavare gallerie nei tessuti fogliari, trova diverse espressioni nel materiale della ricca collezione delle mine fogliari.

A tale riguardo è doveroso ricordare la interessante collezione acquisita dallo specialista tedesco M. Hering.



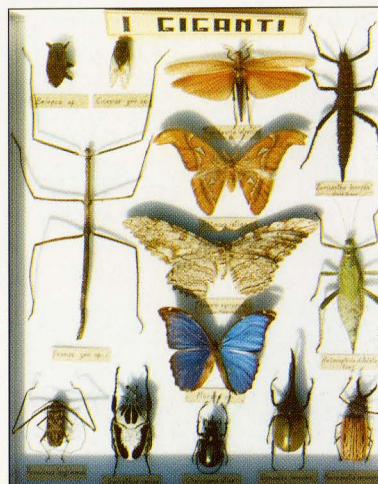
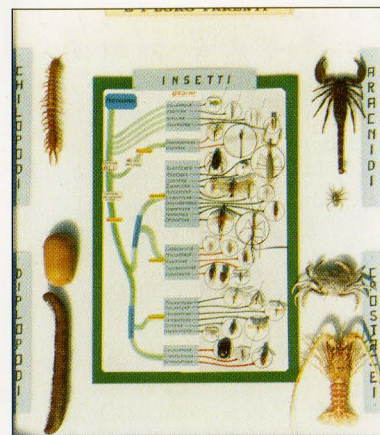
Insetti dannosi alle piante e loro nemici

Interessante raccolta, ordinata in diverse decine di cassette, è il riflesso delle attività di ricerca in entomologia agraria svolte a Portici per oltre un secolo. Tale «collezione biologica», come l'amava definire il Silvestri, è stata costituita con l'intento di evidenziare le interrelazioni esistenti tra le specie dannose ed i loro nemici naturali. Infatti, per molte specie di insetti di importanza agraria, sono rappresentati i diversi stadi di sviluppo, i relativi tipi di danno procurati alle piante ed il variegato complesso dei nemici naturali.



LE COLLEZIONI OSTENSIVE

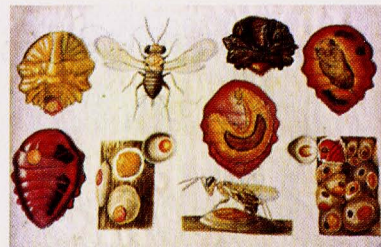
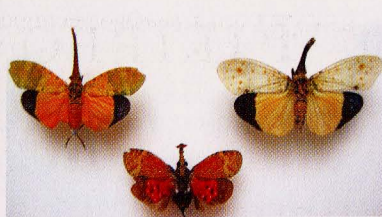
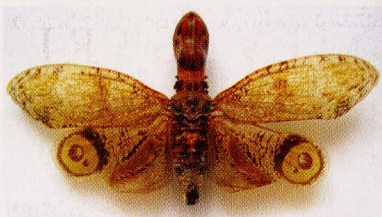
In tale contesto gli insetti sono esposti secondo un ordine che illustra la loro storia evolutiva (es. 'gli ordini', 'i giganti', 'le larve'), le relazioni di parentela con gli altri artropodi, fino ad arrivare alle interazioni con l'uomo e le sue attività ('insetti di città', 'gli insetti nel dialetto napoletano', 'il baco da seta', etc.).



Insetti esotici

Piccola ma interessante raccolta di stupefacenti esemplari della fauna tropicale, appartenenti a vari ordini di insetti. Specie vistose per colorazioni, dimensioni e architettura corporea riescono a sorprendere sia il visitatore occasionale che lo sguardo più esperto.





zione, le prime macchine fotografiche a soffietto equipaggiate con sistemi per macro e micro fotografie, microtomi per gli studi istologici, trappole per insetti, retini, minuterie per la dissezione e la preparazione a secco degli esemplari.

Uccelli e altri animali

Dovuta al Berlese la collezione ornitologica è costituita da oltre 440 esemplari ascrivibili a 53 famiglie e ad almeno 270 specie, in pratica più del 40% delle specie presenti in Italia.

Sono rappresentati numerosi altri vertebrati (Mammiferi, Rettili, Anfibi) e una vasta rappresentanza della fauna (Pesci, Molluschi, Crostacei, Echinodermi ed altri invertebrati) del golfo di Napoli.



Per maggiori dettagli sulle collezioni conservate nel Museo si possono consultare le seguenti pubblicazioni:

R. Priore, *La collezione degli Apoidea (Hymenoptera) dell'Istituto di Entomologia agraria di Portici (I-XII)*, 1977-1998.

Boll. Lab. Ent. Agr. 'Filippo Silvestri', **34**: 204-216; **36**: 55-80; **37**: 141-159; **38**: 265-274; **39**: 103-122; **40**: 159-178; **41**: 235-254; **42**: 95-111; **44**: 7-24; **46**: 31-44; **48**: 19-27; **54**: 39-87.

G. Russo, *La collezione delle termiti raccolte dal Prof. Silvestri durante i suoi viaggi*, 1965.

Boll. Lab. Ent. Agr. 'Filippo Silvestri', **23**: 265-303.

D. Scaramella, M. Nicotina e P. Figliani, *Le collezioni dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Napoli (Portici)*, 1985.

Boll. Soc. Naturalisti Napoli, **92** (1983): 479-513.

D. Scaramella e L.F. Russo, *La collezione ornitologica dell'Istituto di Entomologia Agraria di Portici*, 1976.

Annali Fac. Sc. Agr. Univ. Napoli-Portici, **10**: 367-396.

G. Viggiani, *Le specie descritte da Filippo Silvestri (1873-1949)*, 1973.

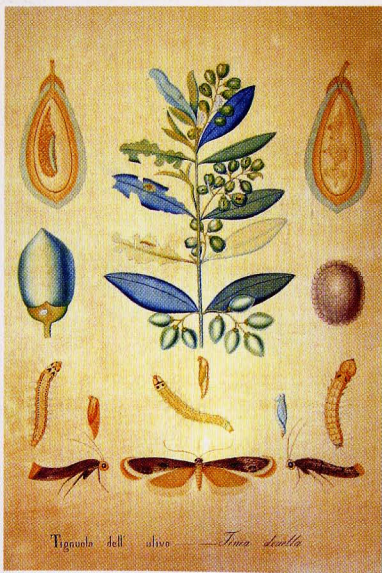
Boll. Lab. Ent. Agr. 'Filippo Silvestri', **30**: 351-417.



Materiale didattico storico

Oltre 400 tavole (dimensioni medie cm 80x120), di grande valore didattico, perlopiù eseguite a mano durante i primi decenni del secolo scorso. Di questa importante eredità, sviluppata a partire da Achille Costa, hanno fruito generazioni di studenti impegnati nello studio dell'entomologia.

Sono altresì esposti nel Museo gli 'strumenti' dell'entomologo. È così possibile osservare interessanti microscopi risalenti alla seconda metà del secolo XIX dotati di arcaici, ma efficaci, sistemi di illumina-



PIANTE E INSETTI

NELLE COLLEZIONI STORICHE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA



MUSEO BOTANICO 'ORAZIO COMES'
Dipartimento di Arboricoltura, Botanica
e Patologia vegetale

Responsabili scientifici
prof. Stefano Mazzoleni
prof. Annamaria Carafa
dott. Riccardo Motti

Mostra ed opuscolo a cura di
prof. Stefano Mazzoleni
dott. Sabrina Pignattelli
dott. Antonino De Natale

Via Università 100 - 80055 Portici (NA)
tel. 081-7754850
fax: 081-7760104
e-mail:istbotan@unina.it



PROVINCIA DI NAPOLI



ASSOCIAZIONE NAPOLETANA
ANTIQUARI

MUSEO ENTOMOLOGICO 'FILIPPO SILVESTRI'
Dipartimento di Entomologia

Direttore del Museo
prof. Rosa Priore

Curatore delle collezioni
Bruno Espinosa

Mostra ed opuscolo a cura di
prof. Antonio Pietro Garonna
Bruno Espinosa
dott. Donato Mancini

Via Università 100 - 80055 Portici (NA)
tel. 081-2539195
fax: 081-7755145
e-mail:entozoo@unina.it; rosa.priore@unina.it

Modalità di accesso
La visita alle sale delle collezioni ostensive
necessita dell'autorizzazione del Direttore

*Si ringraziano le aziende
che hanno promosso e realizzato
la mostra 'Piante e Insetti'*

ARCH. GIACOMO VITALE
PROGETTO MOSTRA

ALFONSO SCUOTTO GROUP S.R.L.
ALLESTIMENTI
Via Carlo di Tocco, 35 - Napoli
tel. 081/7349311-7340427

ASSOCIAZIONE EURENIS
Via Chiaia, 116 - Napoli
tel. 333/7154034

I.M.E.
INSTALLAZIONE MANUTENZIONI ELETTRICHE
di Pasquale Ferrigno
Via Domenico Scarlatti, 12 - San Giorgio a Cremano (Na)
tel. 081/7715641